

PRATA SANNITA NELLE PERSONE E NEI LUOGHI

STORIA, GEOGRAFIA E RICORDI DI UNO DEGLI ANGOLI PIÙ SUGGERITIVI DELL'ALTO CASERTANO

Cap 81010
Abitanti 1.605
Superficie 21,12 kmq
Densità demografica 76 ab/kmq
Altitudine centro 333 m s.l.m.
Lat 41° 25' 55" N
Long 14° 12' 12" E

Il comune comprende due nuclei abitativi: Prata Inferiore, tipico borgo medievale, arroccato intorno al castello di epoca normanna, poggia su un costone di roccia che domina la valle dove scorre il fiume Lete. A circa 500 metri dal borgo, sorge il nuovo nucleo abitativo. Nato intorno al 1500 quando, per esigenze di spazio e di vie più ampie, la popolazione iniziò a stanziarsi su un pianoro in posizione dominante rispetto alla pianura sottostante. Fulcro di Prata Superiore è la principale Piazza S. Pancrazio dove si trova l'omonima Chiesa parrocchiale edificata intorno al XVI secolo.

Il comune di Prata è raggiungibile attraverso l'autostrada A1: da Roma uscendo a S. Vittore del Lazio e da Napoli e Caserta uscendo a Vairano Caianello. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Venafro, in provincia di Isernia, che offre collegamenti diretti verso Roma e Napoli.

I reperti archeologici rinvenuti intorno al centro abitato fanno risalire i primi insediamenti umani al Paleolitico. Molto più consistenti e meglio databili sono i ritrovamenti di epoca romana, riferibili al periodo che va dal II sec. a.C. al III d.C. e che hanno visto la luce durante gli scavi per la costruzione di alcune strade nella zona Acquaro e poi in occasione dei lavori di metanizzazione della zona Le Starze: oltre ai ruderi di un frantoio e alle numerosissime ceramiche, fu rinvenuta la pavimentazione in mosaico di una villa rustica; a questa epoca risale in primo centro abitato ubicato in contrada Sant'Agostino. Si suppone che le incursioni Saracene portarono gli abitanti ad insediarsi nell'attuale borgo nei pressi del Lete già prima dell'anno Mille. Operante già dal 1310, il Convento di Sant'Agostino fu per gli abitanti del luogo un punto di riferimento essenziale poiché, tra l'altro, favoriva lo sviluppo degli scambi commerciali organizzando una fiera "reale" proprio nel giorno dedicato al Santo (28 agosto). Intanto si affermava la signoria dei Conti Pandone che durò per circa 200 anni mentre il centro abitato si estendeva fino all'area dall'attuale Prata Superiore. Nel periodo dell'unificazione la zona fu interessata dal fenomeno del brigantaggio, mentre durante la Seconda Guerra mondiale fu presidio militare sia per le truppe alleate che per quelle tedesche.

Cfr.: www.gruppoarcheologicopratasannita.it



COMUNICANDO

La scelta di aprire una finestra sui Comuni del territorio nasce dalla volontà di "dare voce" ai luoghi, alle abitudini, alla gente che li abita, riscoprendo di essi ricchezze umane e culturali talvolta viste ma mai osservate, conosciute ma mai approfondite.

Il nuovo "progetto" che Clarus lancia intende favorire anche la collaborazione e la condivisione tra coloro che nei comuni e nelle parrocchie costituiscono una mini-redazione per la realizzazione di pagine come queste.

Clarus ringrazia la redazione de "L'Anima della Speranza" gioranlino parrocchiale di Prata Sannita per la disponibilità offerta per questo primo lavoro.



LO STORICO CONVENTO DEI SERVI DI MARIA E PADRE GIROLAMO RUSSO

E' opinione consolidata che il convento fu fondato nel 1460. Attiguo al fabbricato a forma quadrangolare, un appezzamento di terreno di circa 9000 mq., recintato con muro, segna la delimitazione con proprietà privata e via pubblica. Al centro del chiostro - a pianta quadrata con portici, capitelli e colonne - insiste una cisterna nella quale un tempo si convogliavano le acque piovane. Intorno sono distribuiti la chiesa, vari ambienti adibiti a deposito e cantina, il refettorio, la cucina e i dormitori al primo piano. Nel 1809, a seguito di soppressione degli ordini religiosi, lo stabile, divenuto di proprietà comunale, fu adibito a sede del municipio, scuola elementare maschile, caserma dei Regi Carabinieri.

Con delibera del 1904, l'Amministrazione Comunale concesse in enfiteusi al vescovo di Alife la struttura conventuale e l'adiacente giardino. Così, dopo un lungo periodo, il sacro edificio tornò alla sua "naturale" funzione e assegnato all'Ordine dei Servi di Maria.



Ed è qui che il servitano Padre Girolamo (al secolo Gaetano) Russo (Cimitile 1885 - Saviano 1970) operò in due distinti periodi, con illimitata e silenziosa carità soprattutto a favore dei giovani, di cui sapeva intuire le inquietudini, e i poveri. Ordinato sacerdote il 10 giugno 1911, fu destinato a Prata nell'imminenza della deflagrazione del primo conflitto mondiale dove, fervente predicatore, fu maestro nello studentato dei novizi che aspiravano al sacerdozio. Soldato e infermiere nella "Grande Guerra", tornò nella sua Prata negli anni '30 dove nella istituita casa di formazione per studi elementari e medi fu maestro di giovani pratesi e dei paesi vicini. Un suo ex alunno ricorda come Padre Girolamo riuscisse a richiamare intorno a sé tanti giovani del paese, iniziandoli, oltre al corso di studi, ai giochi degli scacchi e della dama e alle recite teatrali; come nel corso di passeggiate in campagna impartisse lezioni di botanica; come costituisse, con l'aiuto del maestro Sabatino Pistocco, la schola cantorum; come provvedesse a far costruire una sia pur rudimentale piscina per l'esercizio del nuoto.

Prata Sannita, grata, ancora oggi lo ricorda.

Prata da girare



Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Sulla facciata si osserva un portale di stile gotico realizzato in pietra locale sormontato da un rosone romanico. All'interno della Chiesa a navata unica è ammirabile uno splendido fonte battesimale in pietra scolpita.

Il Castello

L'attuale aspetto del castello è quello trecentesco, tipico dell'architettura militare angioina. Per accedervi, entrando nel Borgo attraverso via Portelle si percorre una gradinata in pietra con tornanti che terminano su una spianata dalla quale si domina buona parte del Borgo. Lo schema planimetrico ricalca quello primitivo di forma rettangolare e si articola intorno ad un cortile; le stanze abitate sono distribuite su tre piani mentre il piano terreno ospitava anticamente i locali della servitù e alcuni depositi mentre il vano delle cantine è preceduto dalla stanza della prigione che è posta alla base della "Torre piccola": Al suo interno il museo storico della Prima e Seconda Guerra Mondiale, quello della civiltà contadina e dell'artigianato e il museo del vasaio.

La Chiesa di San Pancrazio

Nella piazza centrale del paese. Il portale d'accesso, in pietra lavorata, reca in alto un'edicola con ai lati due soli sfolgoranti, probabili simboli dei Cavalieri Templari. Dati gli innumerevoli interventi di restauro sono presenti diversi materiali riutilizzati, molto più antichi della Chiesa stessa, come il portale laterale raffigurante Cristo arricchito con motivi geometrici e floreali, in stile longobardo, e tre teste di leone poste nella parte superiore della facciata.

L'antica cartiera

In località "Grotta", sono visibili i locali e le strutture funzionali fino agli anni cinquanta. Essa svolgeva un ruolo fondamentale per l'economia del posto, soprattutto con le attività dell'indotto: legna per alimentare le caldaie e produrre energia e calce per l'impasto dal quale poi si produceva la carta con il relativo trasporto.

Il mulino

Lungo il fiume Lete, nei pressi del ponte romano, in località Porta di Lete, possiamo ammirare il mulino ad acqua appena ristrutturato dove fino agli anni cinquanta si macinava il grano e gli altri cereali prodotti in loco. Presto l'edificio ospiterà un museo di archeologia industriale.

IL CASTELLO DI PRATA

STORIA E LEGGENDA E IDENTITÀ

Il Castello di Prata Sannita ha un'anima di origine longobarda, costruito inizialmente per la difesa dagli attacchi saraceni, venne raso al suolo nell'863 e riedificato in epoca normanna per volere dell'allora feudatario Giordano, figlio di Rainulfo Conte di Alife, e successivamente ampliato per volere di Carlo I d'Angiò. Numerosi furono le famiglie che si succedettero negli anni: i Capuano, i Sanframondo e i Pandone, poi i Rota agli inizi del 500, gli Invitti agli inizi del 600, che lo detterono fino al primo decennio del XIX sec. Da circa 150 anni appartiene alla Famiglia Scuncio. A rispondere a quest'intervista è la Signora Lucia Daga Scuncio, l'attuale curatrice che si ringrazia per la disponibilità.

l' intervista

Una dimora di mille anni stimola l'immaginazione verso storie fantastiche. Ci sono aneddoti o particolari leggende in merito al Castello?

Qualche visitatore crede di scorgere furtivi passaggi di antiche figure, uomini o donne che si manifestano silenziosamente e spariscono velocemente, questo contribuisce a rendere la loro visita più suggestiva. La nostra Famiglia preferisce ricordare presenze confermate storicamente, come ad esempio la vicenda amara fra Maruzza Capuano Pandone ed il figlio Francesco al quale fu impedito di rientrare nel castello dai figli di secondo letto della madre. Gli abitanti del Borgo imposero la presenza di Francesco, amatissimo dalla Casa regnante d'Aragona, costringendo la madre e i fratellastri a rifugiarsi per sempre nel feudo di Bojano.

Lei crede che la collettività pratese ritrovi nel Castello la propria identità?

Non sappiamo, per la verità, se e quanto la collettività pratese ritrovi nel Castello la propria identità, certamente noi siamo stati sempre disponibili ad un dialogo aperto, consapevoli come la proprietà privata del bene abbia favorito una maggiore attenzione e cura del bene stesso così come sappiamo che con la nostra presenza fattiva sul territorio abbiamo favorito indotti economici anche se, duole dirlo, nell'indifferenza, nel corso di tanti anni, di amministratori che benevolmente si possono definire "distratti".

Ci sono progetti per il futuro che interessano la struttura?

"I progetti per una simile Dimora non possono prescindere dal fatto che questo monumento suscita grande interesse culturale ed è inoltre sottoposto a vincolo dal 1984. Il cammino di cura e di restauro applicato, in pieno accordo con la Soprintendenza competente è stato condotto in contemporanea con il progetto di restituire alla comunità locale la consapevolezza di condividere un patrimonio storico, culturale ed artistico. Ecco il senso della presenza dei Musei ospitati all'interno, i quali sono citati e illustrati sul sito dedicato ai Musei dalla Regione Campania e riconosciuti con l'assegnazione del Patrocinio del Ministero per i Beni Culturali."

Attualmente come si usufruisce di questo bene?

E' conosciuto attraverso la stampa e da varie Istituzioni sul territorio nazionale ed europeo, è aperto alle visite da Aprile ad Ottobre, il secondo sabato di ogni mese. Per le Scuole, per Associazioni culturali e Gruppi di studio è necessaria una prenotazione. I gruppi ammessi alle visite non possono superare 40-45 unità. Eccezionalmente, soprattutto per le Scuole di Prata o dei paesi vicini, può essere aperto anche in inverno.

Per visitare il Castello:
lucia.daga@libero.it
0823/94.10.80 (Prata Sannita);
06/86.32.60.43 (Roma).

Chi scrive ricorda inoltre la disponibilità dimostrata dalla Famiglia Scuncio per l'organizzazione di eventi locali, come rievocazioni storiche o il "Presepe vivente pratese".

Hanno lavorato a *Comunicando* per la pagina di Prata:
Antonio Bisignano, Antonio Girardi, Rosetta Riccio, Antonella Russo, Federica Solimena, Mariangela Testa, Chiara Testa.

